

## LETTERE AL DIRETTORE

Le lettere vanno inviate:  
per posta a: Giornale di Brescia, «Lettere al direttore»  
via Solferino, 22 - 25121 Brescia  
per fax al numero 030292226  
per email a: lettere@giornaledibrescia.it

## LA SVOLTA

## Centri psichiatrici giudiziari: a marzo c'è la chiusura

■ Si avvicina il 31 marzo, data entro la quale i 6 Ospedali psichiatrici giudiziari (Opg) dovranno essere chiusi, come previsto dalla legge 81/2014. Non si è fatto ricorso all'ennesima proroga, come avvenuto negli anni 2013 e 2014.

È un processo che va avanti, contraddittoriamente, da quando sono apparse le immagini, terribili, delle condizioni di degrado umano negli Opg che hanno portato l'ex Presidente della Repubblica Napolitano a dichiararli «indegni di un paese appena civile».

Nello spazio di una lettera non mi è possibile ricordare il percorso legislativo, accompagnato dallo sforzo del comitato stop opg nazionale di tradurlo verso progetti terapeutici di dimissione delle persone nel loro territorio e non solo nelle strutture Rems (Residenze Esecuzione Misura di Sicurezza), strutture da 20 posti letto previste dalla legge.

Il percorso è complesso, difficile ma ha permesso la dimissione ad oggi - senza quindi le Rems - di decine e decine di internati dimissibili che erano negli Opg solo perché «dimenticati» dai servizi territoriali che non costruivano un progetto di reinserimento domiciliare. Circostanza che determinava il rinnovo della misura di sicurezza sociale per ulteriori 6 mesi, rinnovabili, traducendosi nell'internamento per anni, dopo aver commesso reati che prevedevano una pena equivalente inferiore: sono stati chiamati «ergastoli bianchi». Ciò non potrà più accadere perché nella legge 81/14 la misura di sicurezza detentiva non può essere superiore a quella della pena per corrispondente reato.

Due mi sembrano i punti da cui non si torna indietro: la diminuzione del numero di posti letto necessari nelle Rems, passati da circa un migliaio previsti nel 2013 a circa 450 odierni, che dal 31.3.15 dovranno accogliere gli internati sottoposti a limitazioni della propria libertà (dalla seconda relazione trimestrale al parlamento del 5 febbraio 2015) con una conseguente riduzione dei fondi necessari alla costruzione di queste strutture e del personale dedicato di qualche decina di milioni di euro (più di 5 milioni per ogni Rems, solo per i muri).

Il secondo punto è lo spostamento del focus dell'intervento dalla custodia della pericolosità sociale (Opg/Rems) ai progetti di cura/riabilitazione (nei Dipartimenti Salute Mentale/Territorio) con l'assegnazione delle risorse per il personale.

Questa è la direzione di marcia: certo, le continue proroghe non hanno favorito l'abbandono dell'attività routinaria e la responsabilizzazione da parte del sistema nel suo complesso («tanto arriva la proroga», «non ci sono le Rems, quindi non si farà nulla», ecc.).

Si ripropone la stessa situazione della riforma 180 del 1978 che ha chiuso i manicomi: a Brescia la chiusura definitiva è avvenuta dopo oltre 20 anni, grazie però ad una legge finanziaria che «forzava» economicamente le Aziende a chiuderli.

Nel '78, nei 76 manicomi attivi in Italia erano internate circa 80.000 persone. Oggi, nei 6 Opg ce ne sono meno di 800, di cui più di 300 clinicamente dimissibili.

Esistono in Italia circa 17.000 posti letto delle strutture residenziali dei Dsm (che in questi anni di proroghe hanno accolto proprio pazienti provenienti dagli Opg): questa è la dimensione del fenomeno di cui parliamo, non altra.

Anche quando la legge 180 è stata realizzata vi fu chi gridò allo scandalo e diffuse paura: adesso non ci si ricorda, perché sono diventati tutti Basagliani, la violenza di quei luoghi dove la dignità delle persone non esisteva.

## LA FOTO DEL GIORNO



■ È grazie alla prontezza di riflessi di Roberto Serra e al gioco di prospettive se oggi possiamo apprezzare questa strana «competizione». L'autore dello scatto lo ha infatti intitolato «Gara impari» per poi inviarlo al portale dedicato alla fotografia [www.zoom.giornaledibrescia.it](http://www.zoom.giornaledibrescia.it).

Dall'ultima relazione trimestrale al parlamento emerge un ritardo nel rispetto del termine di chiusura del 31.3.15 da parte di alcune regioni: la previsione del loro commissariamento e non più della proroga dice della scelta dei Ministeri di non avallare questo comportamento dilatorio.

E arriviamo alla Lombardia: la regione ha modificato il proprio programma di costruzione delle Rems, riducendole da 240 posti letto (dgr 122/2013) a 160 (drg X/1981 giugno '14) a 150 (drg X/298923 dicembre '14) e contemporaneamente ha destinato le risorse (allegato A: 16.273.636 €) per: adeguare ai criteri di accreditamento il personale delle Rems di Castiglione delle Stiviere (19 operatori); il supporto dei detenuti presso l'istituto di pena di Pavia per il disagio psichico dei detenuti (11 operatori); le micro equipe territoriali incardinate nei Dsm di 19 Aziende ospedaliere.

Queste ultime sono costituite da 5 operatori: 1 psichiatra, 1 infermiere, 1 educatore, 1 psicologo, 1 Ass. Soc. (in provincia di Brescia sono previste all'A. O. Spedali Civili e A.O. Mellini di Chiari) e si occuperanno anche dei casi presenti nei territori limitrofi (presumibilmente dell'A.O. di Desenzano e Asl Vallecarnonica) per un totale di 95 operatori nelle micro - equipe sul territorio regionale. Questo è ciò che è scritto sulla carta. Non voglio nemmeno pensare che la Regione Lombardia possa deliberare cose che poi non mantiene.

Altro elemento fondamentale per la riuscita dei progetti di dimissione è la «formazione degli operatori» preoccupati dal possibile ulteriore carico di lavoro in servizi sempre più depauperati di fronte all'aumento del disagio mentale sul territorio e dall'oggettiva criticità nel trattamento di queste persone, fonte di paura e stigma a livello sociale.

Il fatto che il corso di formazione a livello regionale abbia avuto una richiesta altissima di partecipazione a cui la regione non è stata in grado di rispondere dice della disponibilità degli operatori dei Dsm a partecipare al processo di chiusura degli Opg.

Anche nel Dsm dell'Azienda Spedali Civili si inizia a muovere qualcosa e verranno coinvolti nell'anno 2015 tutti gli operatori in un percorso di formazione loro dedicato.

Come Cgil abbiamo investito risorse ed energie nel Comitato Stop Opg a livello locale, regionale e nazionale. Il rischio della proroga a livello nazionale

è stato scongiurato, ora siamo nella condizione di rivendicare le risorse deliberate dalla giunta regionale per potenziare i servizi assumendo personale previsto dalle leggi e permettere l'uscita delle persone considerate dimissibili dagli Opg entro il 31.3 che non dovranno essere inseriti nelle Rems (poco più di 300, dati relazione trimestrale al parlamento): ora inizia il vero processo di chiusura degli Opg.

Massimo Fada  
Rsu Cgil Spedali Civili  
Brescia

## TRASPORTO PUBBLICO

## Tariffe integrate vera e propria gabella

■ Il guadagno ad ogni costo è una costante dei nostri tempi, tutti prima o poi ne facciamo le spese, ma quando si tira troppo la corda non ne resta più per nessuno...

Dallo scorso 1° febbraio è toccato (nuovamente) a noi utenti del trasporto pubblico locale bresciano. Ma questa volta non si tratta del solito aumento che subiamo rassegnati, a fronte di un servizio sempre pressoché uguale. Stavolta è una sberla assestata a mano aperta sulla faccia di chi ha sempre pagato regolarmente biglietti e abbonamenti. Chi parte o arriva a Brescia deve utilizzare il biglietto integrato, che consente di viaggiare, entro un certo limite di tempo, su bus extraurbani ed anche su bus urbani e metropolitana.

Lodevole iniziativa, se non fosse per quel «deve». Già perché di questo si tratta, di un obbligo, anche per chi non necessita di sfruttare la rete urbana. A seconda delle fasce di viaggio l'aumento Sia, il vettore che io utilizzo, va dai 10 ai 30 centesimi a biglietto, 3 euro circa per gli abbonamenti settimanali, 9 euro circa per gli abbonamenti mensili, ma non è questo il punto. Che razza di paese obbliga i propri cittadini a pagare per un servizio che non viene richiesto e utilizzato? Ultimamente l'Italia pare distinguersi in questo campo, mascherando il tutto con la «mitica» legge di stabilità, che la strega Europa ci impone...

Questa sembra infatti essere la motivazione adottata per la gabella medievale delle tariffe integrate e per il taglio di numerose corse.

Ho chiesto spiegazioni ad alcuni incaricati Sia, che nei giorni scorsi informavano la gente alla stazione degli autobus; mi è stato detto che il tutto viene da una delibera della provincia.

Ci scommetto che da qui la palla passa alla regione, poi al governo ed infine, indovinate, all'Europa... Se queste sono le istituzioni che vogliono essere più vicine ai cittadini, per favore statemi lontano!

Vorrei tanto conoscere il nome della mente eccelsa che ha partorito questa soluzione (ed anche di chi l'ha approvata), invece di usare il buon senso. Ci vogliono più soldi per il trasporto pubblico? Benissimo, allora perché non aumentare i controlli per verificare chi viaggia senza biglietto oppure perennemente con una fascia inferiore a quella dovuta? I controllori «costano» all'azienda, ma significano nuovi posti di lavoro, magari da retribuire con i soldi recuperati dai viaggiatori «portoghesi».

Un'altra cosa mi piacerebbe sapere: perché la nostra bella metropolitana è stata costruita senza tornelli, senza alcuna barriera che imponga il pagamento del biglietto. Sono stufo di sentir parlare di «quota fisiologica» di utenti non paganti, non c'è nulla di fisiologico nel rubare alla collettività! E sono anche stufo di dovermi sempre adeguare alle castornerie altrui, specialmente se rasentano l'illegittimità...

In un racconto di von Kleist, per altro basato su una storia vera, Michael Kohlhaas mette a ferro e fuoco mezza Sassonia perché un arrogante signorotto gli impone il pagamento di un dazio ingiusto ed arbitrario, gli sottrae due cavalli e poi lo accusa di averli rubati. Esasperato da tante falsità e vessazioni Kohlhaas si trasforma da uomo retto a carnefice nel nome di una giustizia tradita.

Oggi come allora l'interesse dello Stato sembra sovrastare e schiacciare gli interessi dei cittadini, sempre più soggetti ad abusi e soprusi nella sostanza, anche se certo non nella forma, in tutto e per tutto simili a quelli subiti da Michael Kohlhaas.

Ma non si può accettare sempre passivamente qualunque cosa ci venga imposta, soprattutto quando è una palese presa in giro.

Provate a pensare se un giorno arrivaste alla cassa del supermercato e vi dicessero che dovette pagare 20 centesimi per la borsa, voi dite che non vi serve e loro vi dicono che dovette pagarla anche

se non la usate, come vi sentireste? Di sicuro cambiereste supermercato, peccato non poter fare altrettanto con il trasporto pubblico locale...

Questi cosiddetti amministratori locali credono davvero di risanare i propri bilanci in questo modo? Non bisogna essere un mago per prevedere che molti riprenderanno l'auto ed altri troveranno sistemi per non pagare...

Lo sconcerto aumenta se si pensa che dal prossimo anno dovrebbe entrare in vigore il biglietto elettronico per tutta la provincia, che nelle intenzioni rivoluzionerà il nostro modo di viaggiare: sicuramente aumenterà ulteriormente le tariffe... Vuoi vedere che l'aumento di questi giorni è solo un modo per scagionare la salassata del biglietto hi-tech? Perché sono state fatte queste scelte sconcordate (aumenti arbitrari e tagli di corse) che penalizzano gli utenti invece di «osare» qualcosa di innovativo e radicale (controlli e tornelli)?

Lettera firmata

## PIAZZA VITTORIA

## Il centenario di Cavellini è già passato

■ Passando da Piazza della Vittoria, per andare alla presentazione di un'opera d'un noto scultore bresciano, suggestivamente collocata nella chiesa del Carmine, ho notato che nel riquadro della torre dell'orologio, risulta ancora posizionato il manifesto dell'anno centenario del pittore Cavellini, ormai concluso. Ritengo che dovrà essere rimosso e mi domando se c'è un'idea per riempire definitivamente quello spazio che tornerà vuoto, anche per completare l'arredamento della piazza così ben rinnovata. Per associazione d'idee ho pensato che potrebbe essere tempo di dargli una sistemazione definitiva con un bassorilievo, un'opera d'artista, scelta previo eventuale concorso, anche su un tema simbolicamente riferito a Brescia, in un'ampia visione creativa. Non sarà un problema essenziale da risolvere, ma penso che gli amministratori cittadini dovrebbero pensarci, anche per evitare la tentazione di reiterarne la funzione pubblicitaria.

Francesco Cuzzetti  
Brescia